Nei tempi in cui si onoravano i morti e si portava il lutto la vita era più vera. Öggi bara. BENÖFIGNON

Di don Milani ho sentito parlare la prima volta forse, non ricordo esattamente, a 21 anni, da un compagno di scuola che nel cortile del seminano di Udine, camminando stava loggendo "i ettera a una professoressa". Ma è stato nell'avvicinarmi non facile a diventare ufficialmente prete nella Chiesa che don Lorenzo rmi ha provocato e coinvolto in modo definitivo.

La parola di un maestro

Un incontro, quello di maestri degli altri. Natu-questi giorni, articolato, ralmente di questi esemricco, fortemente voluto. non una celebrazione retorica, non un fare memo-ria occasionale, piullosto nutrice, illuminare, ri-scaldare l'essere memoria con cui noi procediamo nella storia e che fra i ri-ferimenti principali rico-nosce appunto don Loren-

nosec appuno don Loren-zo Milani, uomo, prete, maestro, profeta Il mio intervento espri-merà la relazione e il coinvolgimento con don Lorenzo Milani, come mi lorenzo Milan, come mi ha parlato e continua a parlarmi, non tanto quin-di dello studioso accurato (che non sono) dei suoi seritti, della sua pedago gia, della sua collocazio-ne storica; non dimenti-cando questo dimenticando queste dimensioni fondamentali vorrei co-gliere soprattutto la sua attualità nella mia, nella nostra vita di oggi, in questa società, nel mondo, nella Chiesa. Nel mio libro "Nel cuore

Nel mio fibro "Nel cuore dell'umanità, storia di un percorso", edita nel dicembre 2006, ricordo di essere stato bocciato in 3" elementare perché figlio di una famiglia povera: la senola aveva quindi decreto la mia irranziali, con tato la mia incapacità, co-munque la difficoltà a pro-seguire. Considerando tutti gli altri esempi, insieme al mio, in quella piccola scuola di montagna ho sperimentato sulla pelle la scuola di classe di cui si parla ampiamente, in modo documentato in "Lettera a una professoressa"

888

Ricordo ancora nei pri-Ricordo ancora nei pri-mini di seminario inco-miniciati nell'ottobre '88 in 5° elementare, la logica competitiva che veniva sitillata: "à proposito della competizione accanto a quella dell'artificiosa bon tà, c'era l'altra dei risulta-ti scolastici: ai piedi della raffigurazione di una mon-tagna i nostri nomi e poi la scalata a suon di bei la scalata a suon di bei voti il tabellone stava sem-pre lì a rimarcare sconfi-te e successi, in fondo ad esallare e a umiliare. In Italia, sulle colline del Mugello un prete, don Lorenzo Milani stava vi-

vendo un'esperienza radi-calmente diversa: gli alunni seduti tutti intorno si impegnavano nello studio, prendendo a cuore le situazioni della sto-ria, a cominciare da quel-le dei compagni che sta-vano loro accanto: chi faceva più fatica era il pre-ferito e i più avveduti e i più grandi si facevano pi in seminario neanche

pi in seminario neanche la traccia".

Di den Milani ho sentito parlare la prima volta forse, non ricordo esattamente, a 21 anni, da un compagno di scuola che poi non è diventato prete, che nel cortile del seminario di Udine, camminando stava leggendo "Lettera una professoressa".

Ma è stato nell'avvicinarmi non facile a diventare ufficialmente prete

tare ufficialmente prete nella Chiesa che don Lo-renzo mi ha provocato e coinvolto in modo defini-tivo, soprattutto con la tivo, seprettutto con la sua decisione di come ca-sere prete, descritta in modo atruordinario in "Esperienze pastorali". "Ma è appunto qui che si distingue il maestro dal commerciante. Dicesi com-merciante colui che cerca

di contentare i gusti dei suoi clienti. Dicesi maestro colui che cerca di contrad-dire e motare i gusti dei suoi chenti. Lo schierarsi di qua o di là di questa bar-riera è per il prete decisione bon grave".

888

*Dove è scritto che il prete deve farsi voler bene?". A Gesù non è riubene?" A Gesu non e rus-scito o non è importato. Conosco, per esempio, un giovare prete che si è reso simpatico a tutto il suo popolo. Nessuno dice male di lui, anzi quando si fu il suo nome ognuno corride, bonariamente sorride bonariamente come di una cosa cara o buffa insieme...

buffa insieme...

Io al mio popolo gli ho
tolto la pace. Non ho suscitato che contrasti, discussioni, contrapposischieramenti di pensiero.
Ho sempre affrontato le
anime e le situazioni con
divisioni di di con
la divisioni della colla la durezza che si addice al maestro. Non ho avuto né educazione, né riguardo,

Mi sono attirato contro un mucchio d'odio, ma non si può negare che tutto questo ha elevato il mio livello degli argomenti di conversazione e di passione di tutto il mio popolo. Nel popolo di quel mio amico (escluso il pe-riodo strettamente elettorale) si battaglia accanita-mente solo per Coppi o per Bartali. Nel mi si battaglia pro o contro un me-tado di apostolato, un modo di fare il prete o di affrontare una questione morale o sindacale.

Quel min amino secondo me insegna poco e a pochi; io invece avrò seminato zizzania, ma insc-



per quanto rignarda e per quanto rignarda poi le strategie di attrazio-ne della gente, nelle quali inserire le riflessioni im-pegnative così afferma: "E' ben difficile salire di panben difficite sairre di pun-to in bianco dalla paiude ai cielo... E' più normale tenere il livello sempre alto e allora è facile ogni tanto far un'incursione a

livello altissimo".

Queste parole, espressione di una scelta, mi hanno indubbiamente segnato in profondità e don Lorenzo mi è stato ispiratore e accompagnatore, direi per certi versi più di ogni altro, anche di padre Balducci, di p. Turoldo e di altri ancora.

Assegnato il premio Elsa Buiese È Rossana Roberti di Fano la vincitrice della 4º edizione

la vinctrice della 4º edizione del Premio Internazionale Biennale di Poesla Femminile "Elsa Buiese", premosso del comitato Friulano Dars. - Donna Arte Ricerca Sperimentazione, col sostegno del comune di Martignacco. Alla cerimonia di premiezione, del soccessibilità de la comine di premiezione, per la soccessibilità del premiezione, per la soccessibilità del premiezione, per la soccessibilità del proposito del premiezione, per la soccessibilità del proposito del premiezione, per la soccessibilità del premiezione.

tenutasi lo scorso sabato nella bella Sala Polivalente

nella bella Sala Polivalenta della ristrutturata Villa Ermacora di Martignacco -città natale della Buicso -, i versi della Roberti tratti da la raccolta "I a misura e

compiti, ma insieme como comput, ma inseme come momente di condivisione; le iniziative culturali nel quartiere, le esperienze estive con la lettura dei giornali, il cineforum, tauti momenti di riflessione sono legati a don Milani, al suo essere prete e mestro. suo essere prete e maestro.

\$88

E poi ho vissuto con al-cuni amici la scoperta emozionante di Barbiana in un momento particolare della mia vita di prete; il 14 settembre dell'80 ero stato allontanato dalla parrocchia di Paderno e il 1º novembre sorprendentemente ero a Barbiana; la Eda mi chiese di celebrare l'Eucarestia e non potei sottrarmi alla sua

insistenza motivata.

Il Vangelo delle "beatitudini" letto e meditato
quel giorno di Tutti i Santi a Barbiana certamente sono entrate per sempre nella profondità del mio

Ripensandoci in tante occasioni, rileggendomi

tito allora la forza della sua profezia, lo struggi-mento di una dedizione e di una cocrenza totali.

Un altro momento in cui la presenza di don Lorenzo ha influito in modo deciso è stata quella mattinata del giugno 1982 quando a Zugliano mi sono sot-tratto alla richiesta di benadire la bandiera italia-na per il suo simbolismo ambivalente e, proprio ri-cordando dentro di me l'in-segnamento di don Lorenzo, ho affermato che se una patria deve esistere è quella dei poveri e che gli stranieri a questa patria

sono gli oppressori... E poi il suo insegnamen to, la sua fede, la sua in-carnazione, la sua coeren-za mi hanno continua-mente illuminato e conti-nuano a farlo. Non desidero sembrare presuntuo-so ma credo che da parte di pochi preti che in po-che chiese si sia nomina-to don Milani, come da parte mia, come nella mia chiesa di Zugliano, come

nel Centro "E. Balducci" come in tanti incontri nel-le scuole, nelle comunità, su tutto il territorio della nostra Regione. In lui sento la forza del-

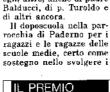
In lui sento la forza del-la profezia. Chi è il profe-ta? Colui o colei che per intuizione, per dono, per grazia, per ricerca, per dedizione, vive cosi pro-fondamente e totalmente la realtà da vibrare profondamente con essa (re-altà di persone, di situazioni); da scorgervi tutti i segni di disumanità e di disumanizzazione, di vio-lenza, di ipoccisia e di de-nunciarli: da indicare i'alternativa a cui tendere, il percorso da seguire: c. sigillo, conferma della pro-fezia, è il vissuto coerente con le intuizioni, la de te con le intuiziom, la de-nuncia, la prospettiva. Il profeta incarna quello che vive interiormente per questo viene avvertito come provocatore, disomogeneo, eccessivo e spesso, anzi sempre, non capito, osteggiato, isolato,

\$88

Così padre Balducei di don Milani.
"... per questo gli fu pos-sibile testimoniare che il Vangele può convivere con l'aomo, può innestarsi nei modi spontanei con cui un nomo è un nemo nuò acnomo è un nomo; può ac-climatarsi nel mondo nuo-vo in cui cadranno di sicuro gli umanesimi devati, le istituzioni sacre, i vel-luti delle curie, le diplo-mazie ecclesiastiche, le restrizioni mentali, le obbedienze cieche, la cupidi-gia di far la volontà altrui, gia di faria violità airtu, il sottile gusto del disprez-zo e la stiducia per tutto ciò che è quello che è sen-za essere qualcos'altro. Per testimoniare tutto

questo, don Milani ha scel-to la via della rottura, si è "servito" del gruppo dei suoi figli come di una via concreta per raggiungere la totale spoliazione di sé, per "aggredire", una volta spogliatosi di ogni ogoi-smo, il mondo degli altri e far nascere nella co-scienza di noi tutti prela-ti, preti, professori, comunisti, radicali, giornalisti, il piccolo amaro germoglio della vergogna, che è premessa di qualcosa di più, della nostra conversione".

ll testo riproduce la prima parte dell'intervento al convegno dedicato alla figura di don Milani, organizzato nel capoluogo friulano dall'Università di Uolne e dal Centro Balducci del 17 al 20 maggio. La seconda parte verrà pubblicata sui prossimo pubblicata sui prossimo



l'uvetta" sono stati magistral-mente letti dall'attrice Rita mente lotti dell'attrice Rita Maffei. Hanno presenzato alla serata, introdotta dalla presidente del Dars Isabella Degenis e seguita da ur fotto e attento pubblico, il sindaco di Martignacco Marco Zanor, il Prorettore dell'Univorsità di Udine Maria Amalia D'Aronco, prosidente del premio, e la scrittoce Marina Giovannolli, curattroe della Collana "Ouadoni di docera", il premio assecurarrice della Collana Outada-ni di poesta". Il premio asse-gnato alla scrittrice marchigiana consiste proprio nella pubblica-zione del lavoro presentato al Dars, riprodotto in mille copie in un prezioso volume dalla. raffinata veste grafica e

racchiuso da un'elegante copertiria stampata a mano, con perizia d'altri tempi, da Federico Santini. Solo 12 le friulane, su 60 poetesse italiane, che hanno aderito al bando confrontandosi su tematiche che indagano l'interiorità con uno sguardo femminile sui mondo. Roberti si é elstinta por la Roberti si è estinta por la sua scriftura pulita e l'ircnico accostamento di sacro e profano, di quotidiano e prascendente. Segnalato dalla Giuria "Ottre la trama" della bolognese Anna Zoli; menzione speciale a "Imiei stano pene, grazia" della modenese Miena Nicolini. Così padre Balducci di don Milani:

'... per questo gli fu possibile testimoniare che il Vangelo può convivere con l'uomo, può innestarsi nei modi spontanei con cui un uomo è un uomo; può acclimatarsi nel mondo nuovo in cui cadranno di sicuro gli umanesimi devoti, le istituzioni sacre, i velluti delle curie, le diplomazie ecclesiastiche, le restrizioni mentali, le obbedienze cieche, la cupidigia di far la volontà altrui, il sottile gusto del disprezzo e la sfiducia per tutto ciò che è quello che è senza essere qualcos'altro.

Per testimoniare tutto questo, don Milani ha scelto la via della rottura, si è "servito" del gruppo dei suoi figli come di una via concreta per raggiungere la totale spoliazione di sé, per "aggredire", una volta spogliatosi di ogni egoismo, il mondo degli altri e far nascere nella coscienza di noi tutti prelati, preti, professori, comunisti, radicali, giornalisti, il piccolo amaro germoglio della vergogna, che è premessa di qualcosa di più, della nostra conversione".

Il testo riproduce la prima parte dell'intervento al convegno dedicato alla figura di don Milani, organizzato nel capoluogo friulano dall'Università di Udine e dal Centro Balducci dal 17 al 20 maggio. La seconda parte verrà pubblicata sul prossimo numero.